



IN PRIMO PIANO

◆ Il primo ministro è stato mandato a casa per aver manipolato la gara per la privatizzazione di una grande banca

◆ Nel nuovo esecutivo dovrebbe entrare la tanto contestata Tansu Ciller leader del partito della Retta Via

◆ Profonde divisioni nella sinistra Tutti ritengono che si tornerà presto alle urne. Forse già nell'aprile del 1999

La Turchia rimane senza governo

Il Parlamento sfiducia Yilmaz con 314 voti. Presto un nuovo premier

DALL'INVIATO GABRIEL BERTINETTO

ANKARA Nell'aula quadrata del modernissimo parlamento di Ankara, sotto i sedici maxi-lampadari pendenti dal soffitto, il suono «kabul» (approvato) è risuonato 314 volte, il «ret» (respinto) 214. È il governo di Mesut Yilmaz è caduto. Aggiungendo crisi a crisi, lasciando il paese senza una guida stabile nel bel mezzo dell'accesso conenzioso con l'Italia sulla sorte di Abdullah Ocalan, il leader del movimento guerrigliero curdo Pkk, arrestato e poi messo in libertà vigilata a Roma. Ora il capo di Stato Suleyman Demirel ha 45 giorni di tempo per trovare un nuovo premier in grado di assicurarsi una maggioranza in seno all'assemblea legislativa. Se non ci riuscirà entro quel termine si costituirà comunque un governo senza bisogno di sostegno parlamentare, con l'unico compito di portare il paese alle urne in tempi ravvicinatissimi.

no Yilmaz gli aveva assicurato con i suoi 55 deputati l'appoggio esterno indispensabile a sopravvivere. Perché da soli, la Madrepatria (Anap) di Yilmaz e la Sinistra democratica (Dsp) di Bulent Ecevit non avevano i voti necessari. Baykal ha abbandonato la barca nel momento in cui ha presagito che stesse per affondare. Era stata una navigazione tempestosa sin dall'inizio, perché la ragione principale per cui era stato costituito un governo così eterogeneo (il conservatore Anap alleato a due partiti di sinistra) era stata la necessità di costituire un fronte laico che rimpiazzasse il governo a guida islamica spinto giù dal podio un anno e mezzo fa dalla incontenibile pressione delle forze armate. I repubblicani di Baykal hanno sempre dato l'impressione che il patto con Yilmaz ed Ecevit stesse loro stretto e che preferissero un ricorso anticipato alle urne per verificare quali fossero nella società gli effettivi rapporti di forza tra i partiti. Alla fine Yilmaz aveva detto sì a Baykal, promettendo che si sarebbe dimesso in gennaio per lasciare spazio

ad un governo provvisorio che indicesse elezioni in aprile. Ma una goccia ha fatto traboccare il vaso anzitempo. Yilmaz e due suoi ministri, Eyup Ashik e Gunes Taner, sono rimasti implicati in uno scandalo politico-finanziario che sconfinava nella malavita pura e semplice. Dapprima Ashik, cui Yilmaz aveva affidato l'incarico di combattere la mafia turca, ha dovuto dimettersi quando sono emersi i suoi rapporti con il boss criminale Alaattin Cakici. Rapporti spinti sino al punto di avvisare Cakici che la polizia stava per venire ad arrestarlo. Poi è esplosa la bomba. Un uomo d'affari di nome Korkmaz Yigit è stato arrestato nell'ambito delle indagini su Cakici al quale era legato. A quel punto ha deciso di vendicarsi su coloro da cui riteneva di essere stato tradito, cioè Yilmaz e il ministro di Stato Taner. In un videotape mandato in onda dalle televisioni di cui è proprietario, Yigit ha rivelato che il premier e il ministro avevano manipolato la gara per la privatizzazione di una grande banca, la Turkbank, allo scopo di favorirlo e ottenerne favori.

Grande imbarazzo nel partito della Madrepatria. Vaghe ed insoddisfacenti smentite da parte di Yilmaz. Feroci polemiche e decisioni da parte di Baykal di ritirare il sostegno al governo. Così si è arrivati alla crisi. Quali le possibili vie d'uscita? La più probabile

vita politica in Turchia. In primo luogo la divisione fra due partiti di sinistra, l'uno orientato a mantenere ad ogni costo l'alleanza con la Madrepatria, l'altro deciso a rompere i ponti. In secondo luogo il trasformismo che induce i partiti, per puri calcoli di convenienza, a proteggerli l'un l'altro ogni qualvolta i loro leader rischiano l'incriminazione per storie di corruzione. Ma qualunque sbocco abbia l'attuale crisi, dalle quali però emergono due elementi preoccupanti che delineano il quadro clinico della

L'INTERVISTA

Il ministro Gurel: «Nessun boicottaggio»

DALL'INVIATO

ANKARA Nella sede del Parlamento, pochi minuti dopo la caduta del governo turco, uno dei suoi ministri, Shukru Gurel, responsabile dei rapporti con l'Europa e membro della Sinistra democratica (Dsp), risponde all'Unità sugli sviluppi della crisi italo-turca.

Quando e come potrà ristabilirsi un clima migliore fra i due paesi?

«I turchi hanno sempre guardato all'Italia come ad un paese illuminato e sono sempre stati innamorati di ciò che il vostro paese è capace di produrre. Per questo ora non riescono a capire come quel paese possa dare ospitalità ad un terrorista come Ocalan. Ma riteniamo che non appena questa contraddizione sarà stata superata nel giudizio della gente turca, potremo riprendere i nostri buoni rapporti. Sarebbe stato meglio che questo problema mai sorgesse, tuttavia le decisioni prese dal governo italiano possono solo temporaneamente danneggiare le relazioni tra i due paesi».

Signor ministro, come replica al monito che il presidente della Commissione europea Santer ha lanciato al suo governo?

«Temo che il premier italiano basi le sue preoccupazioni e lamentele su dati errati, e non so dove Santer abbia preso l'idea che la Turchia imponga o intenda imporre un embargo ufficiale sui prodotti italiani. Il governo turco è consapevole dei suoi obblighi internazionali, ed ha sempre rispettato gli impegni presi secondo gli accordi Wto (Organizzazione per il commercio mondiale). Naturalmente nessuna intesa internazionale può limitare la libertà del governo turco, ma è certo che non c'è alcun boicottaggio dichiarato. D'altra parte l'opinione pubblica turca è molto sensibile alla questione attuale. Consumatori e imprenditori hanno espresso i loro sentimenti boicottando i beni italiani, ma non c'è alcun atteggiamento ufficiale riguardo alle loro iniziative. Dal momento che Santer ci ricorda i nostri obblighi, devo ricordare a lui gli obblighi che la Ue non ha rispettato nei nostri confronti, vale a dire i due miliardi e mezzo di dollari che essa ci deve o si è impegnata a darci nell'ambito dell'Unione doganale di cui siamo membri dal '95».

Il governo di cui lei fa parte è stato appena sfiduciato. In una situazione politica così instabile, esiste il rischio che il movimento di protesta anti-italiano sfugga al controllo di chi lo ha incoraggiato?

«Credo e spero che non avverrà. Ma se l'atteggiamento di certi ambienti politici in Europa rimarrà quello attuale, vale a dire si continuerà a misinterpretare non solo l'identità terroristica del Pkk, ma l'intera questione così come si pone in Turchia, allora ciò potrebbe fare il gioco dei reazionari e dell'estrema destra nel nostro paese».

Ankara gradirebbe che Ocalan fosse estradato in Germania?

«Eviterei di pronunciarmi su di una ipotesi. Naturalmente la nostra principale preoccupazione è riavere il capo della sanguinosa organizzazione terroristica per processarlo. Credo comunque che Roma desideri liberarsi di quell'uomo, e mandarlo da qualche parte, dove non».

Quando il ministro della Difesa annuncia che l'Italia sarà esclusa dalle commesse militari, o il ministro della Comunicazione oscura i nostri canali tv, ciò somiglia molto ad un boicottaggio ufficiale.

«In nessun modo la Turchia imporrà un embargo. Le interruzioni televisive potrebbero essere temporanee e tecniche. Per quanto riguarda i contratti per le forze armate, ricordo che essi sfuggono ai regolamenti sia della Ue che del Wto. Tuttavia anche in questo caso non c'è alcun boicottaggio. Semplicemente la Turchia è libera di aprirsi alla concorrenza in quei settori».

Ankara impedisce lo sviluppo di un movimento democratico fra i curdi, e così l'unica forza dinamizzante è il Pkk. Non è un errore?

«La logica europea fatica a comprendere la realtà ed il background storico dei problemi turchi. Sul teatro europeo la xenofobia ed i conflitti etnici o religiosi sono sempre stati presenti. La Turchia non è passata attraverso simili esperienze. La cittadinanza turca rappresenta il massimo dello status individuale, indipendentemente dall'appartenenza razziale o confessionale. Duecento dei nostri deputati sono di origine curda».



Turchi protestano davanti al consolato italiano a Berlino. Jochen Eckel/Reuters

Juventus: «Non andremo a Istanbul»

Si affaccia l'ipotesi di Bucarest

Zidane: «Troppi rischi». Missione turca alla sede della Uefa

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

ISTANBUL Quaggiù non avevano dubbi: la Juventus non vuole giocare a Istanbul la gara con il Galatasaray che l'Uefa ha rinviato al 2 dicembre prossimo. Quaggiù già sanno dove la Juventus vuole disputare la più precaria di tutte le partite: a Bucarest. Quaggiù però non hanno voglia di passare per sciocchi e stanno adoperandosi per dare scacco alla Juventus e all'Uefa. Il presidente del Galatasaray, il finanziere Faruk Surem, si è presentato a Ginevra per incontrare il segretario generale dell'Uefa, il tedesco Gerhard Aigner, e rassicurare il governo calcistico europeo sulle condizioni di sicurezza offerte da Istanbul per lo svolgimento della partita, valida per la quinta giornata della fase eliminatoria della Champions League. Surem ha portato a sostegno anche una lettera del governo turco, da ieri decaduto. Il gesto sarebbe stato apprezzato dai dirigenti Uefa, ai quali va assegnato il premio «immobili-

tà»: nessuno di loro si è scomodato in queste due settimane di alta tensione fra Italia e Turchia per verificare di persona che aria tira a Istanbul.

La Juventus continua a perseguire la sua politica: il campo neutro per affrontare il Galatasaray. Lo vuole la società, lo chiedono i giocatori. Zidane è stato esplicito, ieri, al termine dell'allenamento: «A Istanbul non voglio andarci. È troppo rischioso. Il mio pensiero è condiviso da molti compagni di squadra. La gara con il Galatasaray va giocata in un paese diverso dalla Turchia». In serata, è intervenuta anche la società: «A Istanbul andremo solo se saremo obbligati a farlo. Noi non potremo però costringere chi non se la sente di giocare a Istanbul», ha affer-

mato il direttore generale, Luciano Moggi.

A duemilacinquecento chilometri e un fuso orario di distanza, cioè a Istanbul, replica immediata via televisione del presidente del Galatasaray, Surem: «L'Uefa ci ha garantito che il 2 dicembre si giocherà nel nostro stadio». L'addetto stampa del Galatasaray, Turgay Vardar, ci ha invece spiegato che la cartellonistica pubblicitaria, rimossa due giorni fa dallo stadio «Ali Sami Yen» (il fatto era stato interpretato come prova del cambio definitivo di sede), sarà nuovamente sistemata ai bordi del campo in vista della partita con la Juventus: «I cartelloni erano stati tolti perché riguardavano la Champions League e domenica prossima avremo dovuto giocare contro il Besiktas nel campionato turco. Anche questa gara è stata rinviata e allora possiamo organizzare nel migliore dei modi il match con la Juventus. Non abbiamo dubbi che si giocherà a Istanbul. Al mondo non esiste un posto più sicuro».

I dubbi invece ci sono, eccome. Già circola la sede del probabile campo neutro: Bucarest. Non è un nome a caso: nella capitale rumena è stata giocata la partita Stella Rossa-Lione (secondo turno di Coppa Uefa) a causa della crisi nel Kosovo che scongiurava di disputare il match a Belgrado. Il campo neutro di Bucarest sarebbe anche - nei piani dell'Uefa - uno zucherino: il giocatore più rappresentativo del club turco è infatti Gheorghe Hagi, il calciatore più famoso di Romania. Meno accreditata l'ipotesi Sofia, dove però ci sono minori problemi logistici.

E mentre l'allenatore del Galatasaray, Fatih Terim, afferma «se l'Uefa

cambierà la sede, chiederemo al governo come comportarsi, ormai questo non è più calcio, è politica», e mentre ai giocatori della squadra turca è stato imposto di non parlare con i giornalisti, è sceso in campo per sostenere la causa del Galatasaray anche l'ambasciatore turco in Italia, Inal Batu. Il canale Tgrt ha trasmesso ieri sera, nel notiziario delle 20, un'intervista rilasciata dal diplomatico: «Gli italiani stanno muovendo per ottenere il cambio di sede della partita. Se verrà presa questa decisione, l'Uefa commetterà un torto grave. I giocatori della Juventus stanno facendo troppi capricci». Alla faccia della diplomazia.

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Piero Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000.
Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000. Semestre: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	Feriale L. 5.650.000 Festivo L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000 L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parula: Neurologie L. 8.700; Patenci. Latio L. 11.300; Economie L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale: PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioseù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Gioseù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cacciari, 1/14 - Tel. 010/540284 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Gallarate: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 0332/7305311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bionio, 15/C - Tel. 090/6568411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/262520

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucido, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750
01032 ROMA - Via Belfiore, 5 - Tel. 06/267811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
40121 BOLOGNA - Via B. Bagnoli, 85/a - Tel. 051/422095 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/57668/56127

Stampa in fac-simile: So. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giov. 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA

Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli".

Servizio Clienti
l'U Multimedia
tel 06.52.18.993
fax 06.52.18.965
Dal lunedì al venerdì
8.30-13.00
14.00-17.30

L'occasione colta